

Agenda digitale al palo: mancano 35 decreti attuativi

Redazione 05/11/2014 10:10

8+1 0

Mi piace Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Appena 18 quelli promulgati in due anni. Ci sono anche i fondi (1,7 miliardi dall'Ue) ma i ritardi dei vari governi bloccano la rivoluzione tecnologica italiana

Appena 18 decreti, quasi uno al mese, su 53. La corsa dell'Italia alla rivoluzione prevista dall'**Agenda digitale** è più che altro una passeggiata.

Per una volta **non è un problema di fondi** - denuncia l'Osservatorio Agenda Digitale della School of Management del Politecnico di Milano - quelli ci sono e sono in arrivo dall'Ue altri 1,7 miliardi di euro fino al 2021 oltre a risorse nazionali e private. Ma con 600 giorni di ritardo su alcuni provvedimenti tutto resta bloccato.

«**Lo spread digitale** tra la nostra e le altre economie europee ha raggiunto ormai i 25 miliardi di euro l'anno. Si tratta di mancati investimenti in innovazione che ancorano l'economia italiana ad assetti e processi obsoleti», dice il presidente di Confindustria Digitale Elio Catania.

LEGGI L'INCHIESTA DI BP: [L'agenda non è in agenda](#)

Non c'è settore dove la marcia tricolore non sia in clamoroso ritardo: nell'**e-commerce** accusiamo 19 punti di svantaggio dalla Svezia, sull'**e-government** il 17% e sui **servizi Internet** il 16%. Per non parlare di dove le cose funzionano, ma male: «Il nostro Paese ha dimostrato una minore capacità di estrarre valore dalle tecnologie digitali, dovuta alla mancanza di investimenti complementari in organizzazione, processi, competenze», denuncia il rapporto.

ECONOMIA A PICCO. Come una qualunque connessione nostrana, l'**economia digitale** tricolore è lenta. Per i Paesi Ocse rappresenta il 4,3% del pil, da noi solo il 2,1%.

Così l'**occupazione** e il pil accusano questo divario: a fronte di 2,6 posti di lavoro creati in media a fronte di ogni lavoratore licenziato (in Svezia 3,9), in Italia le richieste di lavoratori digitali rimangono insoddisfatte (circa 150 mila posti vacanti fino al 2020).

Per quanto riguarda il **prodotto interno lordo**, il digital divide ha causato tra il 1994 e il 2012 un arretramento del 15% per ogni occupato rispetto a Francia e Germania, 25% sul Regno Unito e 30 sugli Stati Uniti. «Su questo risultato ha pesantemente influito una riduzione degli investimenti in Ict, passati da un valore sostanzialmente confrontabile alla quota sostenuta da Svizzera e Germania agli inizi degli anni '90 (il 12% del totale degli investimenti lordi in impieghi fissi non residenziali) fino a uno dei peggiori posizionamenti relativi di tutta Europa»; spiega l'indagine.

COME ACCELERARE? Per provare a ridurre il gap, Elio Catania suggerisce un percorso in sette punti: **un portale di Log-in nazionale, una piattaforma per i servizi della Scuola, il Fascicolo sanitario e la ricetta digitale, un sistema dei pagamenti, l'Anagrafe nazionale, il Sistema pubblico d'Identità digitale, l'interoperabilità Inps, Inail, Fisco.**



© swilmor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenti

Se siete iscritti alla community di Business People effettuate il [login](#) per pubblicare un commento.